Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVII — N. 162 — VENERDI 12 Giugno 1914 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

A proposito di corse di resistenza.

La corsa di resistenza
Biarritz - Pau - Tolosa - Parigi (km. 1050)

In Francia, le corse di resistenza sui lunghi percorsi sono, si può dire, frequentissime. Se ne organizzano tutti gli anni nei vari *dipartimenti* per cavalli montati e cavalli attaccati. Di più, si tengono gare nazionali su lunghi percorsi riservate agli ufficiali di complemento e di riserva e ai sotto ufficiali in congedo. In questo modo la Francia tiene viva la passione del cavallo e della equitazione anche nei componenti l'esercito che non si trovano sotto le armi, poichè nè cavalieri nè cavalli, per simili corse, non si improvvisano, ma si preparano con esercizio lungo ed assiduo.

Quest'anno il percorso è stato specialmente severo, per il numero dei chilometri (1050), per l'accidentalità del terreno e per il tempo piovoso che perseguitò i concorrenti durante quasi tutta la strada.

La corsa era stata divisa in due parti. La prima, da Biarritz a Limoges con fermate obbligatorie a Pau e a Tolosa, comprendeva un percorso di km. 650 da coprire in 8 giorni *e non meno*. La seconda, da Limoges a Vincennes comprendeva km. 396 senza tempo minimo.

Soltanto i cavalieri e cavalli che si presentavano in buone condizioni a Limoges, alla fine della prima parte del percorso, venivano autorizzati a compiere la seconda.

Dei 67 partenti, 50 arrivarono a Limoges. Dopo attento esame, 45 soltanto furono autorizzati a ripartire.

Vincitore della corsa fu il capitano de Bertèreche de Menditte col cavallo Cabri, anglo - arabo, baio, alto m. 1.58, età anni 12.

La prima parte del percorso, cioè i 650 km. che dividono Biarritz da Limoges, furono fatti dal vincitore del *raid* a andatura moderata, coprendo le più lunghe distanze i primi giorni in modo che gli fu possibile arrivare a Limoges col cavallo perfettamente fresco e in tempo per accordargli un lungo riposo prima di intraprendere la parte più ardua del programma.

La seconda parte itinerario fu dal capitano de Bertèreche divisa in tre grandi tappe: la *prima* 19 marzo. Limoges Chateauroux K. 129 con partenza alle ore 8.45 e arrivo alle 23.40 La *seconda* 20 marzo Chateauroux Etampes Kg. 205. partenza alle 2.55 arrivo alle 1.55 del 21 marzo (Km. 205 in ore 23)

La terza Etampes — Vincennes Km. 62 21 marzo part. ore 3.05 arr. 8.55.

Così i 396 Km. dell'ultima parte del raid furono coperti in ore 47.50, velocità davvero sorprendente e tanto più straordinaria quando si consideri che fu fatta con tempo piovoso e strade pessime.

Il merito d'un esito così brillante spetta certamente in buona parte alla robusta costituzione del cavaliere e del cavallo, ma sopratutto dimostra l'intelligenza e la pratica del capitano de Bertèreche nel prepararsi e nel condurre a termine una prova così severa.

Il capitano de Bertèreche, del resto, non è nuovo a simili gare poichè, sempre con lo stesso cavallo Cabri, ha preso onorevolmente parte ai tre *raid* degli anni precedenti, ciò che prova che, se un cavallo è ben condotto e preparato non soffre per una corsa di resistenza, sia pure lunga e difficile.

Recentemente, da noi, in percorsi di poche diecine di Km. si ebbero risultati disastrosi dipendenti dalla impreparazione dei cavalli e degli *sportmans*.

In provincia di Gorizia si sta ora studiando una corsa di resistenza la quale, sorpasserà di poco i 50 km. ed avrà perciò più il carattere di una corsa di velocità che quello di una corsa di resistenza propriamente detta. Non sarebbe opportuno, se la cosa è ancora fattibile, allungare il tracciato e, ispirandoci a quanto si fa in Francia, portare la distanza, per questa prima volta, almeno a km. 150-200? La gara ne guadagnerebbe in serietà e verrebbero per forza e naturalmente eliminati tutti i concorrenti che, per deficienza del cavallo o impreparazione, minaccerebbero di rinnovare l'*ecatombe di cavalli* altra volta lamentata.

Ciò che preme, del resto, ed è della massima importanza, si è che gli organizzatori, fissato e pubblicato il programma, lascino trascorrere il tempo necessario a un conveniente allenamento. Solo in questo modo si eviterà un inutile e spiacevole maltrattamento agli animali in corsa e si potrà sperare di ottenere brillanti risultati.

Venezia 8 giugno 1914.

Giacomo Perusini

Comprovinciale disgraziato.

A. B. ci scrive da Padova:

Stassera in Prato della valle, vidi un giovanotto gettarsi nel canale che lo circonda. Con l'aiuto d'altri tre giovani lo tirammo a riva privo di sensi.

Il disgraziato, rimessosi un poco, esclamava: *Lassaimi murî! lassaimi murî!* Capii che si trattava di un comprovinciale e cominciai ad incoraggiarlo, parlando il nostro dialetto. L'infelice si chiama Boz Angelo d'anni 16, da Barcis; è affetto da grave malattia. In tasca non si trovò nulla che potesse identificarlo. Non ha voluto spiegarmi il motivo del tentato suicidio.

Il Referendum di Rivolto pro forma servizio sanitario

Domenica 14 corr. il Comune di Rivolto ha indetto un Referendum fra i suoi abitanti perchè si pronuncino per la forma di servizio sanitario a cura residenziale pei soli poveri, od alla cura per la generalità o piena.

A priori il comune, o meglio chi ne governa le sorti, si toglie dalla resposabilità di fissare la forma del servizio, e così si lava le mani nel conflitto fra la legge che fissa la condotta residenziale e la popolazione (o chi per essa) che vuole quella a tutta cura.

Il gesto dell'Autorità Com.e di Rivolto è umano, e noi non possiamo pretendere da coloro che furono dai comizi chiamati a costituirla, doti ed atteggiamenti dello spirito che per ragioni diverse possono o si vogliano far difettare.

Che il non assumere responsabilità dirette permetta di vivere più tranquilli io lo ammetto; ma che un Referendum fra tutti gli abitanti od i Capi-Famiglia del Comune sia per *rappresentare la verità* sulla forma del servizio di condotta medica, io lo nego.

Ammesso che questo Referendum possa avere un certo valore positivo, bisogna che non tutti i Capi-Famiglia sieno chiamati a rispondere.

Infatti le Leggi Sanitarie *fanno obbligo ai Comuni di stipendiare uno o più Sanitari residenti nel Comune coll'obbigo della cura gratuita dei poveri.* E quindi dal Referendum devono essere esclusi *tutti coloro chi per disposizioni di legge hanno la qualità di povero.*

Infatti, i poveri, nulla hanno a desiderare e nulla hanno a che vedere se il servizio sia a cura libera od a tutta cura, inquanto nell'una come nell'altra forma essi *hanno diritto* alla cura medica interamente gratuita. Restano chiamati a rispondere al Referendum gli abbienti solo; ed è facile comprendere subito, come questi risponderanno!

Potrà darsi che fra questi abbienti vi sia qualche spirito bizzarro, all'americana, che si sforzi di voler dimostrare che è meglio pagare un servizio di propria tasca che farselo pagare dal Comune, quale sarebbe appunto quello del medico quando la condotta fosse estesa alla generalità. Ma pei tempi che corrono dubito... dubito moltissimo che di tali superuomini ve ne siano molti!

Ed allora? esclusi i poveri perchè sono fuori causa — ridotte le *coscienziose* risposte degli abbienti ad un numero esiguo — il portato ultimo del Referendum si riduce a quello che può essere nell'attuale momento... ad una lustra elettorale!

I servizi in materia di salute e di igiene delle collettività devono essere come infatti lo sono, governati dalle leggi e *osservate* e *fatte osservare* da *chiuque spetti*, epperò non sono materia per Referendum!

S.

Cronaca Provinciale

Consiglio Scolastico Provinciale.

(Seduta del 10 giugno).

Vengono approvati i congedi per malattie alle maestre di Pinzano, Rivignano, Sacile, Pravisdomini, Zoppola (m.a Simonetti) e Platischis. E ai maestri di: Castelnuovo e Pinzano.

Approvata l'aspettativa per malattia alla m.a Di Comegliana.

Approvata l'aspettativa per le maestre di Premariacco, Lestizza, Lattsana e Zoppola (m.a Veronesi).

Si accettano le seguenti rinuncie: m.a Azzalini di S. Daniele, m.a Sergagna e m.o Pallù di Valvasone, m.a Zecchin di Montenars, m.o Domenis di Tarcetta.

Si accetta la domanda di trasferimento a Vigonza (Padova) della m.a Visentini fin qui residente a Pontebba.

Si respinge la domanda di trasferimento della m.a Bonanni di Manzano.

Udine. — La maestra Lazzaro è promossa da supplente a titolare.

Provvedimenti per scuole

Udine. — Rese stabili 2 classi provvisorie una inferiore e una superiore allegata al Toppo.

Palazzolo. — delibera di provvedere pella chiesta istituzione di una 4.a mista per l'anno 914-15 osservando che il Comune doveva avere già la IV. maschile per l'avvenuto riordinamento.

S. Vito di Fagagna. — respinta la domanda d'una mista a Ruscleto.

Nimis: d'una mista per Ramandolo, prende nota.

S. Giorgio di Nogaro. — domanda di una 4.a femminile, prende nota.

S. Giorgio di Nogaro. — domanda d'una nuova scuola mista unica, prende nota.

Insegnamento religioso

Rive d'Arcano: domanda d'impartire fuori orario l'insegnamento religioso. Approvato qualora sia fatto a spese del Comune o dall'insegnante gratis.

Tramonti di Sotto. Lavori femminili per 3 ore la settimana. Approvato.

Ricorsi. Sono approvati i seguenti ricorsi: S. Giorgio di N. ricorso m.o Lazzarotto per stipendio.

Caneva di Tolmezzo, ricorso m.a Cossetti per la classificazione.

Antonomia: Zuglio e Fagagna; Moimacco, Ravascletto domandano l'autonomia dipende allo Statuto di Patronati.

Tramonti di Sopra. Approvato con qualche modificazioni.

Posti vacanti

Sono vacanti i seguenti posti: Scuole rurali di III. classe: maschili 50, femminili 80, miste 310.

Scuole obbligatorie fuori classe: Miste 49, scuole facoltative maschile 1, miste 38. Totale 528.

TARCENTO

Gara nell'inaugurazione del Poligono — Per assecondare le insistenti domande di vari Soci, in occasione della Festa di domenica 14 corr. dopo la cerimonia inaugurale verrà tenuta una *Gara unica* tra i soci della Provincia con tre premi in medaglie.

Il relativo Regolamento sarà esposto sul luogo del tiro.

Pur troppo, prima d'oggi non si è potuto fissare questa desiderata parte del programma della Festa, sia perchè non tutto era pronto nel Campo di Tiro, sia perchè si aveva, come si ha l'intendimento di indire una grande Gara provinciale in autunno.

In onta alla ristrettezza del tempo, si confida in un bel concorso delle Società Consorelle.

LATISANA

Due fulmini. — 11. — Ieri sera durante il temporale un fulmine entrava nella stalla di certo Sbrugnera in località Paludo, uccidendo una vacca e lasciando miracolosamente incolume il proprietario che si trovava poco discosto. In un'altra casa, qui in paese, situata in via Palmanova, un secondo fulmine penetrava dall'alto dell'abitato percorrendo una camera nella quale placidamente dormiva una bambina, figlia di certo Eliero; passati di là poco tempo dopo alcuni soldati e vedendo uscire fumo dalle finestre, ne scalarono una, traendo in salvo la piccina mezzo soffocata.

TOLMEZZO

Onoreficenza per la guerra libica. — Ai signori tenenti Rossi e Campi oltre alle medaglie loro consegnate, per la campagna libica, venne pure conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia per l'attività e lo zelo dimostrati nelle costruzioni di difesa.

Il tenente Campi nella battaglia di Tecniz e i tenenti Segre e Cribellini nella battaglia d'Ettangi riportarono gravissime ferite per le quali si trovano ancora sotto cura e noi auguriamo loro sentitamente un sollecito ristabilimento.

S. PIETRO AL NATISONE

Nomina di canonico 11. — Il Parroco di qui, rev. don Antonio Guion venne nominato Canonico onorario dell'insigne Collegiata di Cividale.

Il popolo e il clero che conoscono le doti modeste e apprezzabili del Guion, hanno appresa la notizia con vivo compiacimento.

PORDENONE

Un cane idrofobo. — 11. Nel pomeriggio d'oggi, le guardie locali avvistarono nei pressi dell'infermeria cavalli del 4.o Genova, un cane da pagliaio di ignoto proprietario, che presentava segni indubbi di idrofobia. Ad evitare possibili disgrazie, i vigili colpirono ripetutamente la bestia, scaricandogli adosso le loro rivoltelle.

La partenza dei nostri lancieri. — Stassera altri tre squadroni dei nostri lancieri, completamente equipaggiati, sono partiti con treni speciali.

Ad assistere alle operazioni di carico dei cavalli convennero alla stazione numerosi cittadini.

La partenza avvenne alle ore 20 circa, alla volta di Bologna, ove i militi giungeranno nelle prime ore di domani.

Da Bologna, probabilmente, saranno inviati ad altri centri turbati dallo sciopero attuale.

Auguriamo che possano tornare in breve e confidiamo che nelle terre afflitte dalle tristi lotte fraterne nulla ad essi accada di funesto.

Cronaca degli affari

Fallimento Zago. — Con sentenza di ieri, 10 il nostro Tribunale ha dichiarato, dietro istanza del creditore sig. Daniele Biliani, il fallimento del sig. Angelo Zago negoziante in calziature, ed ha nominato giudice delegato l'avv. Bindi e curatore provvisorio l'avv. Pietro Pisenti.

La prima riunione dei creditori è fissata nel 27 luglio ore 10 ant. per la nomina della delegazione di sorveglianza; 8 agosto termine presentazione dichiarazioni e articoli di credito: 27 agosto verifica.

DRENCHIA

Per la prima volta ci visita la cavalleria

11 — Ieri, per la prima volta a ricordo d'uomo, giunse nel nostro paese un plotone di lancieri comandato dai tenenti Pecoraro e Manzo. I soldati arrivavano mentre pioveva dirottamente. Tutta la popolazione li festeggiò, offrì loro una bicchierata e li accompagnò quando ripartirono al grido di «viva l'Italia» «viva Savoia»!

Uguali entusiastiche accoglienze si ebbero in altri paesi, a S. Leonardo, Clodic, S. Volfango, Castel del Monte, dovunque le popolazioni fecero dimostrazioni di simpatia ai cari giovanotti del nostro esercito.

Squisita ospitalità offersero i parroci di Drenchia e di S. Volfango, agli ufficiali.

CIVIDALE

L'attività della nostra Cattedra ambulante d'agricoltura.

Il titolare della Cattedra ambulante di agricoltura dottor P. Feletig ha pubblicato in opuscolo l'interessante relazione, letta testè nell'assemblea della Cattedra, sul «Lavoro svolto nell'anno 1913».

Tale relazione premette accennando all'estensione della zona agraria entro cui li svolge la propaganda della Cattedra e dice che la zona d'azione della Cattedra può nettamente distinguersi quasi con la stessa distinzione distrettuale: il distretto di Cividale in condizioni agrarie già ben sviluppate, se non floride, per una assidua propaganda esplicatasi con ogni forma, con ogni energia; il distretto di San Pietro, pur suscettibile di notevolissimo incremento per la natura del suolo, per la laboriosità degli abitanti, in un primo grado di perfezionamento agricolo, ma con una spiccatissima energia latente che dovevasi coltivare, eccitare, indirizzare.

Ed è dopo, grazie ad una attiva e tenace azione che si giunse già quasi completamente a quello che si voleva raggiungere. In tutta la Slavia, in ogni frazione, in ogni borgata il cattedratico è oggi considerato il buon amico degli agricoltori, l'amico disinteressato e sapiente che fa il bene pel bene e che sa consigliare tante piccole cose utili, vantaggiose. E si ricerca il suo parere in ogni argomento agricolo, e si segue il suo consiglio, poichè si ha fiducia in lui e nella sua parola.

Giunti a questo stadio, pur tenendo presente la natura dell'ambiente, sarà possibile applicare in Slavia, come altrove, iniziative della comune propaganda agraria, dalle conferenze ai sopraluoghi fissati con anticipo e catalogabili, alle altre forme consuete di azione.

Concorsi e mostre

La relazione preludia accennando al concorso per le bonifiche collinari che si è chiuso quest'anno. Le visite ai concorrenti, le riunioni e gli scambi d'idee hanno permesso alla Giuria poter allestire la relazione sul concorso e compilare una graduatoria.

Questo Concorso che ha pienamente raggiunto il suo intento, rappresenta la spinta iniziale del vasto ordinamento agrario che si stà compiendo.

Nel settembre ebbe luogo una Mostra Agraria ingranata con l'Esposizione Intermandamentale; e tale mostra che costò non poco tempo e fatiche ebbe a sortire un esito soddisfacente.

La mostra di frumenti, la prima del genere che sia stata tenuta in Friuli raccolse oltre 330 espositori.

L'esposizione dei manipoli di frumento fu effettuata con criteri chiari sulla natura, sui terreni, sui lavori di coltura, concimazione, ecc. e tale parere fu dato anche da alcuni studiosi venuti da Parma ove s'era tenuta la mostra dei frumenti di tutta Italia.

E quantunque le considerazioni scaturite dai dati non siano state tutte liete, è tuttavia innegabile che i comuni di Buttrio, S. Giovanni Manzano, hanno fatto progressi.

E' stato oggetto di rilievo una strana preferenza data alle cereali anche se questo, per il rapido avvicendarsi, malamente riescono a retribuire capitale e lavoro.

Le coltivazioni del mais devono andare restringendosi alle zone favorevoli, mentre le coltivazioni di frumento ispirate a un analogo criterio devono essere preferite a quelle del granoturco.

La relazione continua parlando della preparazione del terreno; della concimazione e della semina a spaglio. Nella scelta della semente constata che se c'è qualche buon esempio d'importazione di frumenti originari manca assolutamente la pratica nelle selezioni che, in unione alla meccanica, può mantenere in buona produzione le varietà più adatte. Per meglio diffondere la razionale coltivazione del frumento è intenzione d'indire quest'anno un concorso a premi.

Il concorso a premi per granoturco

Organizzato coll'appoggio della benemerita commissione Pellagrologica Provinciale riuscì interessantissimo.

Data la diffusione nella zona di granoturco a grande sviluppo e le condizioni in cui ogni anno vien fatta la semina del frumento — scopo del Concorso era di conoscere, studiare e diffondere le varietà di granoturco che al pregio di un'alta produzione unificano quello di una sufficiente precocità.

Nell'occasione vennero distribuiti qt. 10 di granoturco delle migliori varietà, fatte venire a cura della Cattedra dalle zone ove avevan già dato ottimi risultati.

Vi furono oltre un centinaio di iscritti e tutti i concorrenti dimostrarono di aver ben compreso il concetto informatore del Concorso.

La mostra di frutticoltura per l'abbondanza dei prodotti e la bellezza dei campioni è stata un vero trionfo ed ha dato una idea dell'importanza assoluta di tale coltura, nella nostra regione e della alta considerazione in cui è tenuta dai nostri agricoltori.

Oltre cento furono gli agricoltori che scesero in competizione; naturalmente i meglio rappresentati furono alcuni paesi della Slavia ove la frutticoltura va industrializzandosi.

La mostra di Macchine ed attrezzi agricoli può ritenersi essere stata la mostra più grandiosa dell'esposizione.

Vennero istituiti nella zona della Cattedra vari campi sperimentali e dimostrativi di concimazione fosfatica e potassica a varie colture come pure si istituirono campi dimostrativi di miscugli di foraggere, di granturchi precoci e di frumento.

Si istituì pure, d'accordo col Consorzio Antifilosserico un campo sperimentale di 60 varietà di ibridi produttori diretti.

Parla dell'opera contro le «cause nemiche» e dei pascoli rimboschimenti.

Vennero distribuite oltre 20000 piantine forestali e se ne fece una regolare prenotazione per altrettante da assegnarsi alla prossima distribuzione.

Si consigliò pure la bonifica dei terreni lungo i torrenti si ottennero all'uopo dal Ministero 3000 talee di vimini amigdalina e viminalis che vennero messi a dimora lungo l'Alberone, l'Erbezzo e il Natisone.

Nell'incubatorio di Cividale vennero messi a incubare 50000 uova di trota fluviale. Vennero immesse 100000 anguilline in varie località del Corno.

Nell'annata sorsero le latterie di Topolò, Orzano, Cerneglons, e Prestento.

Ecco il programma che si propone la cattedra ambulante per il corrente anno.

Esposizione bovina mandamentale 15 settembre;

Mostra di animali giovani con premi di conservazione nei comuni di S. Pietro, S. Leonardo, Tarcetta, Rodda, Savogna, Stregna, Grimacco, Drenchia, (Ass. Zoot. di S. Pietro al Natisone);

Importazione di torelli dal Tirolo pel distretto di S. Pietro (Associazione Zoot. di S. Pietro al Natisone);

Propaganda zootecnica per l'istituzione di stazioni di monta sociale o comunale e importazione di torelli dalla Svizzera

Istituzione di Mutue associazioni contro la mortalità del bestiame;

Propaganda casearia in montagna per il rimboschimento in montagna; per la coltura dei vimini lungo i corsi d'acqua e istituzione di scuole di cestari per utilizzare una mano d'opera che altrimenti va perduta;

Concorso per la razionale coltivazione del frumento non solo nei riguardi della buona scelta e preparazione del seme, della lavorazione e concimazione del terreno, ma ancora nei riguardi della rotazione;

Concorso per la diffusione di ottime varietà di segala per alimentare la industria delle sedie, fiorente in alcuni comuni;

Concorso per l'impianto di frutteti in collina; gelseti specializzati; per la buona tenuta dei gelsi;

Esperimenti sulla coltura del tabacco;

Al Giardino Infantile. — Molto simpatica la festa d'ieri dei bimbi del Giardino d'Infanzia.

Nel parco interno delle scuole Comunali era eretto un padiglione addobbato con emblemi, bandiere e piante ornamentali a cura del sig. Buttera Giuseppe.

Prima dell'inizio della festa si radunano le autorità, distinte signore e molto pubblico. Notiamo il sottoprefetto cav. Angelo Tamburini, l'assessore dell'istruzione pubblica per. Antonio Miani, di Lenardo Odorico Presidente del Giardino, Accordini prof. cav. Francesco, Ispettore Scolastico prof. Rigotti, Zanuttini Ettore Presidente della S. O., Rieppi Antonio direttore didattico, nob. Giuseppe de Paciani Presidente della Congregazione di Carità, segretario Francesco Rizzi, Zuliani Antonio V. Presidente U. C. maestro Cossio, Dott. Mazzocca, avv. Freschi, G. B. Angeli e tanti altri ancora; graziose signorine rendevano ancora più bella la festa.

Ogni numero del programma venne svolto dai bimbi con molta disinvoltura, specialmente l'ultimo numero «una piccola scuola improvvisata» che procurò una viva ilarità e riscosse molti applausi.

Il dialogo «ringraziamento» recitato dalla bimba Fattor, che con un mazzo di fiori in mano, manda un affettuoso saluto all'Ispettore Rigotti, ed esterna la viva speranza di riaverlo ancora presente in queste festicciuole, ha commosso tutto l'uditorio, e specialmente l'ispettore stesso a cui la commozione ha impedito rispondere.

I bimbi distribuirono poscia a tutti i presenti, dei mazzolini di fiori mentre ad essi venivano regalati dei dolci a cura della Presidenza.

Un vivo elogio alle gentili signorine Cescutti e Zuliani che così bene sanno istruire questi piccoli bambini; ed al maestro Raffaelle Tomadini che accompagnava i cori seduto al piano.

Partenza di truppa Al suono di allegre marcie ieri mattina è partito da qui l'ultimo Battaglione del I.o regg. Fanteria diretto a Sacile, facendo il percorso a piedi.

Un cordiale saluto agli egregi ufficiali e baldi soldati.

L'Assemblea dell'Unione Agenti. — Ieri sera si radunavano in assemblea i soci dell'Unione Agenti, per deliberare su l'unico oggetto posto all'ordine del giorno, l'acquisto del nuovo vessillo.

Il Presidente sig. Baccino Ruggero indicò il miglior modo per l'acquisto e cioè con una sottoscrizione fra tutti i soci per un importo da pagarsi in diverse rate.

L'assemblea approva a unanimità la proposta del Presidente, così entro non lungo tempo anche questa Unione inaugurerà solennemente il loro proprio vessillo, simbolo di fratellanza e solidarietà.

Ferisce involontariamente il compagno. — Ieri in Campeglio, alcuni bambini stavano tagliando dell'erba con una piccola falce: a un tratto, involontariamente, la bambina Lovo Ermidia, feriva al piede destro il compagno Grimas Alfredo d'anni 8. Trasportato a Faedis, il ragazzino fu medicato dal sanitario che ne ordinò quindi il trasporto all'ospitale di Cividale, ove, fu accolto dall'egr. Chirurgo dott. Antonio Sartogo, che gli praticò alcuni punti di sutura e lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Beneficenze. — Cappellari Pietro di Udine versa L. 2 alla Congregazione di Carità, in morte della signora Teresa Musoni.

La giovane Orchestra Cividalese versa L. 30, ai dirigenti l'azienda pro' Casa del Popolo.

AMPEZZO

Per la cooperativa delle malghe

Ieri nei locali, della latteria, si riunirono parecchi agricoltori per decidere sulla costituzione di una cooperativa di malghe Il dott. Bubba spiegò i vantaggi e il funzionamento di tale istituzione.

Il maestro Priscinello lesse lo statuto e il regolamento, che l'assemblea approvò.

Parlamento Nazionale

La Camera è sempre agitata per le turbolenze anarchiche

La seduta di ieri della Camera fu iniziata con dichiarzioni di voti e con proteste di deputati e relativi tumulti.

Il primo è suscitato dal socialista Bertini, il quale, dopo avere dichiarato che, se presente, avrebbe votato a favore della mozione Calda, manda un saluto *ai caduti* s'intende che i *caduti* sono soltanto fra i dimostranti!) augurandosi che non vi si associno le parti della Camera che ieri approvarono la condotta degli uccisori *(vivissimi prolungati rumori, urli dalle tribune, agitazioni)*.

Il Presidente richiama ripetutamente all'ordine i deputati dell'estrema sinistra. *(Vivace scambio di apostrofi fra questi e i deputati di destra)*.

Poi, Modigliani lamenta che i deputati Cinotti, e Altobelli e Lapagna siano stati fatti segno di violenze, e ne incolpa il Governo. Nuvoloni a sua volta, lamenta in contrapposto che ieri un treno viaggiatori sia stato fermato dagli scioperanti e preso a sassate: protesta contro tali atti teppisti... *(I quali, sia detto per incidenza, costano alla nostra Patria milioni ogni giorno!)*

Quando il sottosegretario agli interni on. Celesia sorge a parlare, non essendo presente il ministro; molti deputati dell'estrema sinistra reclamano con alte grida la presenza dell'on. Salandra, sollevando proteste violenti dalle altre parti della Camera e una forte agitazione. Il presidente è obbligato a sospendere la seduta.

Quando la riapre, il presidente invita i deputati dell'estrema sinistra a rispettare la libertà di parola e di opinione. La Camera non deve trasformarsi nè in un Comizio, nè in una convenzione. Ma saranno prediche al vento: alla prima occasione, i deputati dell'estrema torneranno al loro (premeditato, o istintivo, non sapemmo dire) convulsionarismo.

Il sottosegretario Celesia deplora, nella sua risposta, le violenze cui furono fatti segno i tre deputati.

* * *

La camera convalida quindi la triplice elezione di Nunzio Nasi, nei collegi di Palermo, Trapani e Caltanisetta: e le elezioni de Morisani a Piedimonte d'Alife e di Michele de Vargas a Campagna.

Poi si discutono i provvedimenti tributari.

In fine di seduta, il presidente dei ministri on. Salandra risponde a quelle interrogazioni sui fatti di mercoledì, per le quali ha gli elementi necessari a farlo.

Nella sua risposta, l'on. Salandra riscontra una per una la lunga serie delle interrogazioni, ribadendo sempre il concetto che vuole assicurata la libertà nell'ambito delle leggi. Deplora le violenze da qualunque parte esse vengano. Smentisce che

lo stato d'assedio

sia stato proclamato ad Ancona. Soltanto il giorno 8 il viceprefetto, in occasione del trasporto funebre, ebbe un istante di smarrimento ed affidò al comandante della piazza il compito del mantenimento dell'ordine. Egli mandò immediatamente ad Ancona il prefetto di Perugia, che assunse tosto il governo della provincia. Il viceprefetto è stato sospeso e sottoposto a procedimento disciplinare.

Aggiunge infine che il prefetto di Milano ha proibito un manifesto dei nazionalisti perchè redatto in termini che potevano eccitare disordini. Chiude facendo appello al patriottismo degli interroganti, perchè vogliano associare la loro opera alla sua di pacificazione. *(Vivissime, prolungate approvazioni)*.

Naturalmente, gli interroganti replicano. L'on. Ciccotti, specialmente non può inghiottire di essere stato malamente apostrofato, e dice che la Camera dovrebbe interessarsi nel suo caso...

VIVARO

L'autonomia delle scuole. — Nella riunione di ieri del Consiglio comunale, fu deliberato in seconda lettura il passaggio delle scuole al Governo con la fiducia di ottenere mediante questo un funzionamento migliore di quello fin qui avuto.

La latteria di Tesis — Oltre alla istituzione di Latterie di Vivaro e Basaldella, festeggieremo prossimamente l'apertura di quella di Tesis che non mancherà certamente di dare degli ottimi risultati.

Esequie solenni — Nel trigesimo della morte del valoroso maresciallo Carlo Lenardon dell'8.o Alpini, ebbero ieri luogo a Tesis solenni esequie con largo concorso di terrazzani e rappresentanza comunale.

Dopo la messa, il rev. Parroco pronunciò un elevato discorso commemorativo su Carlo Lenardon le cui spoglie verranno nel prossimo ottobre esumate dal Cimitero di Udine per essere trasportate nella modesta tomba di Tesis, costruita dalla volontà dei compaesani.

SACILE

Licenziandi in gita. — Accompagnati dal prof. Lemmi, ieri alle 8, i licenziandi della R. Scuola Normale partirono per Pordenone ove a loro s'unirono l'egregio prof Marchettano organizzatore dalla gita e sotto la cui guida i licenziandi iniziarono la visita degli stabilimenti industriali della città

Dopo un pranzo puntualmente servito alle «quattro Corone» essi partirono per S. Vito e profittando d'una fermata Casarsa si recarono a visitare un vivaio del consorzio Antifillosserico friulano.

Da Casarsa si recarono a S. Vito, ove fecero pure delle visite agricole e industriali, quindi ripartirono col treno delle 19,10 portando un vivo ricordo della bella e istruttiva giornata.

GEMONA

La seduta di ieri della Cattedra.

Per la riduzione a coltura di vaste zone paludose e infeconde.

11. Stamane si è radunata la Commissione di vigilanza della Sezione di Cattedra Gemona-Tarcento presso la sede del locale Circolo Agricolo.

Erano presenti: dott. Liberale Celotti presidente, cav. Antonio Strolli-Taglialegne, avv. Fedrigo-Perissutti, dott. Federico, perito cav. Umberto Barnaba del mand. di Gemona; dott. cav. Giuseppe Biasutti, avv. Alberto Mini, cav. Giovanni Sbuelz del mand. di Tarcento. Funge da segretario il dott. Dorta.

Avevano scusato l'assenza il comm. Pecile, delegato del Governo, e il perito Napoleone Morgante, rappresentante di Tarcento.

Viste le inutili pratiche perchè recedesse, il Consiglio prese atto della rinuncia dell'agr. sig. Giacomo Castellani di Venzone, il cui posto rimarrà vacante sino alla prossima Assemblea dei Comuni e contribuenti della zona.

Fu poi trattato il seguente

Ordine del giorno.

1. Azione della Cattedra per promuovere uno studio del problema di bonifica dei terreni sortumosi e soggetti ad allagamenti nella zona delle risultive del distretto di Gemona.

2. Azione della Cattedra presso i comuni della sua circoscrizione per ottenere il loro concorso al mantenimento delle stazioni di monta taurina.

3. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni.

Le proposte della presidenza furono approvate ad unanimità, e con plauso.

Data la grande importanza degli oggetti trattati e sopratutto del primo oggetto, mi riservo di esporre dettagliatamente le cose e perciò vi scriverò domani con calma.

Quello che importa, è di affermare subito che la Cattedra lavora e con zelo per il risorgimento della zona.

SPILIMBERGO

Il primo concerto della nuova orchestra. — L'orchestra diretta dal maestro Oreste Cigaina ha svolto ieri sera nella sala Artini il suo primo programma musicale. Le migliori famiglie della città presenziarono al geniale trattenimento. Ci manca la competenza per esprimere con parole adatte, la perfetta e fine esecuzione dei vari numeri: i due ultimi, a fragorosa richiesta generale, furono gentilmente ripetuti.

Vadano sentiti ringraziamenti e modeste congratulazioni agli esimi artisti, e un plauso al sig. Cigaina per l'impeccabile concertazione.

Meritata onorificenza. — Apprendiamo con piacere la nomina del distinto signor Lucchino Lucchini di S. Giorgio della Richinvelda a cavaliere della corona d'Italia. All'amico carissimo che gode tante simpatie per doti di mente e di cuore, le nostre congratulazioni.

I trionfatori dell'aria. — Provenienti dalla scuola d'aviazione di Aviano, ieri sera, alle ore 19 e 24 solcava il cielo di Spilimbergo un velivolo che, girando verso nord, ritornava con arditissimo volo verso il luogo di partenza.

S. DANIELE

Funerali Gonano. — In forma civile seguirono alle ore 17 i funerali di Fermo Gonano.

Il corteo partendo da casa per le vie Teobaldo Cicconi e via Udine, si diresse al Cimitero. Al bivio della stazione sostò, e qui parlò a nome degli amici il sig. Giovanni Marchesini. Lungo sarebbe l'enumerare tutti quelli che accompagnarono la salma, perchè il corteo era eccezionalmente largo di concorso, e cosa, che quasi non avviene di solito, proseguì in massa fino al Cimitero, che come è noto, dista qualche chilometro dal centro.

Immediatamente alla carrozza erano la cugina sig. Anna Asquini, la cont.na Maria Monaco-Corradini, la signora Gonan di Fagagna, la sig. Giuseppina Pravisani, la sig. Micoli.

Torcie e fiori non c'erano per volontà del defunto; solo i fratelli con pensiero gentile vollero deporre sul carro una corona.

Gli amici in sostituzione di fiori apersero una sottoscrizione di beneficenza.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

BUIA

Apprensioni per uno scomparso

(Car.) Il terrazziere Calligaro Giovanni fu Ermano detto Moro Vizi, il giorno 8 corr. uscì per recarsi al consueto lavoro sulla ferrovia Spilimbergo Gemona, la famiglia non l'ha riveduto più.

I famigliari e i borghigiani della borgata di Tomba, impressionati per l'assenza del Calligaro ieri scandagliarono i canali del Ledra e sussidiario e il Rio Gelato, temendo che l'infelice in un momento di scoramento, si fosse annegato, ma fino ad ora non si è trovato nessuna traccia. Il Calligaro Giovanni di Saletto di Tomba ha una cinquantina d'anni moglie e figli.

Grandinata. — Ieri verso le 16 un violento temporale seguito da grandine danneggiò i campi, ma specialmente i frumenti e l'uva, nelle frazioni di Mels e di Aveacco.

Infuria ancora la follia.

Mentre lo sciopero generale si estingue, l'agitazione rivoluzionaria continua ancora, e ancora miete vittime.

In quasi tutte le grandi città avvengono disordini, scene brutali, spargimento di sangue.

In un comizio seguito nel pomeriggio gli oratori raccomandarono la calma. Però appena terminato verso le 17 accaddero disordini. Alcuni esploserо colpi di rivoltella contro i lancieri «Savoia» e uno dei quali ebbe l'elenco forato da tre proiettili.

Nuove vittime

Il muratore Carlo Furiosi trentatrenne da Lodi fuggendo dinanzi all'avanzare della cavalleria si avvicinò al portone della casa num. 46 in Via Legnano per sottrarsi all'investimento dei cavalli ma fu colpito da un colpo di rivoltella al viso. Il disgraziato raccolto dalla Croce Verde fu trasportato in una vicina guardia medica ma cessò di vivere qualche ora dopo.

Complessivamente i soldati rimasti feriti nelle dimostrazioni di oggi sono 27. Fra essi è anche il figlio del sen. Pirelli, giovane allievo ufficiale nei Lancieri che è rimasto colpito da una sassata al viso. I borghesi rimasti feriti sono una diecina.

A Torino non vi furono più dimostrazioni.

A Napoli lo sciopero continua e i negozi hanno abbassato le saracinesche. Durante i funerali delle vittime di ieri avvennero disordini.

Nella folla si erano infiltrati numerosi teppisti armati di bastoni che iniziarono una fitta sassaiuola contro le imposte dei negozi ed i fanali. Essi cercarono di aprire l'armeria Bruno, ma intervennero l'on. Laboriola ed altri invitando i dimostranti alla calma.

Sopraggiunse la cavalleria che caricò i dimostranti; alcuni soldati rimasero feriti. Giunti alla stazione di Nolo Baiano i dimostranti lanciarono sassi contro i cavalleggeri appiedati che si trovavano dinanzi alla stazione; molti soldati furono colpiti.

Un vecchio durante le cariche rimase travolto e ucciso.

Si fermano i treni

Ad Ancona il prefetto ha fatto affigere un manifesto invitante alla calma. Nel pomeriggio avvennero gravi incidenti fra Falconara e Ancona.

La folla tentò danneggiare fermare due treni; danneggiò i binari, i fili telegrafici e un casotto. Anche a Fabriano vi furono atti di sabotaggio, E così a Poligno ove la folla ruppe gli scambi rovesciò i vagoni sulle linee incendiando il deposito della piccola velocità.

Un patriotta ucciso

A Cerignola avvennero gravi fatti. Il pensionato Savino Mangione che aveva preso parte alle battaglie della indipendenza fu ucciso dalla canaglia.

Egli verso le 4.45 era stato affrontato dai dimostranti, che si erano rifiutati di pagare quello che avevano comperato nel suo dispaccio di tabacchi, perchè in tutto il giorno, nonostante le continue pressioni, non aveva voluto chiudere il negozio. Avendo insistito per avere l'importo della spesa, i giovinastri risposero, con una sassaiuola, e poi, mentre, l'infelice si affrettava a chiudere le imposte, spararono parecchi colpi di rivoltella, ammazzandolo!

A Pisa vi furono disordini; la macchina di un treno fu guastata dagli scioperanti; e così a Bologna, ove vi fu una contro dimostrazione di studenti.

A Venezia si ebbero due dimostrazioni in Piazza S. Marco. Vi furono due tafferugli fra studenti e scioperanti; vennero operati anche undici arresti.

Il socialista Nazzari è brutalmente ferito da alcune guardie di finanza che lo arrestavano. Anche a Padova vi furono dimostrazioni.

A Piombino è stato proditoriamente assassinato il commissario di P. S. Beniamino Muzzi. Un individuo che si crede sia un ammonito gli ha tirato tre revolverate alla schiena. Trasportato all'ospedale il commissario è morto subito. L'assassino si è reso latitante.

Regna la calma in Liguria, a Roma, a Firenze.

Il Comizio di ieri sera

Non fu certo quello a... 202 H. P. esposto da Vampa alla mostra futurista.

Nessun pericolo di dimostrazioni: torrenti di parole: pochi applausi.

Ed è naturale, se si pensi che nella casa del popolo in via Treppo, alle 8.30 erano intervenuti, del partito socialista, non più di cento persone, cui si aggiunse un'altro centinaio di curiosi.

Primo a parlare fu Giovanni Comino il quale cede la parola al compagno Silvio Savio, dopo aver detto che la Camera del Lavoro ha indetto il comizio perchè la voce di protesta degli udinesi si unisca alla possente sorta da tutte le altre città d'Italia.

Il primo discorso

E parla Silvio Savio

— E' mancato il tempo — dice — di fare una migliore o maggiore reclame al comizio; ma bisogna anche pensare che il proletariato, anzichè riunirsi per protestare in questa forma, avrebbe dovuto per ragioni di umanità se non fosse altro per 24 ore soltanto, scioperare coi compagni d'Italia.

Qui noi non abbiamo oratori ufficiali, e scusate se io verrò trastormarmi in tale. Più che in comizio, noi nutriamo l'idea che il popolo debba protestare per sè, senza spinte esterne.

Noi vi abbiamo però radunati per ferlo in modo più alto, più significativo: ed in questo abbiamo la certezza di aver adempito al nostro dovere. Facciamo una seria e dignitosa protesta, checchè ne dica la stampa borghese. E' ora di finirla con questi eccidi; è ora di finirla vivadio!...

E qui il Savio enumera gli eccidi di proletari coscienti ed evoluti, lamentando che invece chi ordina l'eccidio passeggia impunito le strade d'Italia! (*Bene applausi*).

Egli riconosce che le sassaiole non sono da approvare, ma non può a meno di giustificarle pensando che il popolo ha scatti, scatti che non si possono frenare. Colpa il Governo se non li sa comprendere! Spiega il perchè del recente conflitto. Paese che vai, temperamento che trovi.. Ad Ancona, per disgrazia, la gente ha un cattivo temperamento e i governatori per essere buoni governatori devono saper compatire il temperamento dei loro amministrati. In questi fatti si prova gran dolore nel vedere fratelli marciare contro fratelli. Noi socialisti abbiamo fatto pochissimo. E' da venti anni, vivaddio, che facciamo ordini del giorno, contentandoci di ordini del giorno soltanto. Ed era giusta, era naturale una protesta. Vorrei vedere uno sciopero di maestri o di avvocati; io! Vorrei vederli quando si trovassero in folla di 20000 persone cosa farebbero loro.

Essi che sono più istruiti di noi, sentendosi cadere la tegola sulla testa sanno di dove proviene, sanno che non cade dal padre eterno o da se sola, ma che è loro gettata da Governo o da chi per esso! (*Bravo Savio*).

Sa che in mezzo alla folla dei proletari s'interfiolano elementi turbolenti: e di questo chi ne ha la colpa? L'operaio evoluto forse? macchè! di colui che detiene allora? macchè... Della polizia allora? perchè no, compagni?.. E la polizia che ce li scatena addosso per aver pretesto di intervenire e compiere i suoi fasti. (*Bravo Savio! bravo Silvio!*)

Basta con gli eccidi: perchè, signori della borghesia volete fucilarci? e noi morire per voi... basta perdio!

Egli, dopo sparato alcuni altri colpi contro la stampa borghese, cede la parola all'avv. Giovanni Cosattini, che un compagno era stato a rintracciare.

L'avv. Giovanni Cosattini

E' accolto da un lungo applauso Non appena però, egli, accenna, a parlare, si fa un silenzio che diremmo «religioso», se non si trattasse di una riunione socialista.

— Ancora una volta — comunica l'avv. Cosattini — Ancora una volta, siete convenuti cittadini, ad esprimere il sentimento di dolore per il sangue versato e ad elevare il grido di protesta con questa manifestazione. Forse la gravità del caso avrebbe reso necessario uno sciopero, ma impreparati come siamo dobbiamo ritenere sufficiente una riunione, ma colla speranza di avere in seguito maggiori forze sugli spalti della difesa.

Non è soltanto un fugace episodio che qui ci raduna, non è la triste eco di una scarica di rivoltella sulla folla, ma il ricordo che unisce questo alla collana di altri episodi in cui il sangue operaio è sparso, in cui vi sono operai morti sul terreno.

Sembra che una maledizione pesi sulle sorti del proletariato italiano, che ogni tanto ci colpisce l'annuncio di dolorosi, luttuosi fatti ove trovansi l'un contro l'altro armati: fra fratelli contro fratelli... (*bene, bravo! applausi nutriti*).

Tristi fatti, che da troppo tempo insanguinano la terra, e contro i quali si è levata più volte la protesta del legislatore e delle folle.

Dopo aver accennato come si svolgono gli episodi del dolore, l'avv. Cosattini esclama:

— Domandiamo noi: è giusto che da parte della giustizia si lascino passare impuniti questi episodi? E' possibile che ogni volta da parte della forza pubblica si agisca per legittima difesa? non vi è stato mai almeno un eccesso in questa? Ma se vediamo ogni giorno gente tratta sul banco degli accusati alla Corte d'Assise, a giustificarsi per simili fatti!

Là vi sono giudici, che giudicano equamente se vi fu eccesso nella legittima difesa. Poi domandiamo che venga un giudizio pubblico e che non vi siano scandalose assoluzioni nelle camere di consiglio dei tribunali. (*Applausi nutriti.*)

La borghesia ci dipinge per aizzatori della folla: ma la borghesia non comprende la grandezza, la santità — lasciatemelo dire — della causa nostra, giacchè noi difendiamo la giustizia, quella giustizia che altri calpestano e disconoscono alle folle. (*Bravo bene!*)

Proteggendo carabinieri e guardie, si giunge a far dei carabinieri e delle guardie dei carnefici.

Se tiro un sasso all'avversario avrà diritto di rispondermi con un sasso; ma nessuna legge sancirà il diritto di rispondere ad una sassata con colpi di rivoltella. *Bravo, bene, applausi prolungati*).

Il dar diritto alla forza pubblica di vita e di morte sui cittadini è un rinnovare le tradizioni antiche e barbare, è un rinnovare le tradizioni che si ricollegano ai fasti della polizia austriaca. (*Bene*)

Egli esamina il problema che è problema di educazione, e di civiltà. Esamina i fatti di Ancona, dicendo che i carabinieri calmi e tranquilli non avrebbero dovuto estrarre la rivoltella per qualche sasso, per qualche panca, per qualche violenza che la folla eccitata commetteva.

In questo modo si è provato come l'istinto barbaro permanga sotto la casacca del poliziotto, ad onta delle scuole poliziesche delle caserme, che non sono riuscite a modificarne l'anima bruta, e fare del poliziotto quel simbolo che è il poliziotto inglese, il quale basta che alzi un bastone o la mano in aria perchè tutta la folla si arresti e lo rispetti. (*Bravissimo! Applausi prolungati*).

Ma la nostra protesta non deve essere la semplice espressione del rammarico.

Bisogna riconoscere il diritto alla folla di protestare. Perchè la folla sciopera, e scende in piazza e fa i cortei di protesta?

Perchè le forme rappresentative al potere sono in decadenza. Le fonti della legislazione, le fonti del parlamento sono inquinate. Oggi vi sono deputati non eletti per uno sforzo di coscienze, una espressione di turpitudini, di corruzioni. (*Bene! applausi*)

La borghesia ha mandato al parlamento la propria immagine: tutta gente che ha usurpato il mandato.

Noi vediamo come lo stato, come la provincia, come i comuni siano in mano alla minoranza. (*voci: il prete! il prete!*); noi vediamo volar leggi, senza che passino quelle veramente necessarie alla popolazione... Ecco perchè le folle scendono alla protesta: perchè il parlamento è in piena decadenza. Ed è per questo che i governi anzichè imputare le folle di proteste e di disordini, devono imputarne sè stessi.

Voi, cittadini, avete raggiunto le finalità della protesta venendo qui a manifestare il vostro sdegno ed il vostro cordoglio. Avete idealmente portato un fiore sulla tomba dei fratelli, dato un bacio alle famiglie orbate dai loro cari, stretto la mano a compagni dolenti.

Avete detto parole sante di pace e di fraternità. (*Bravo! benissimo!*) Questa parola è cento volte più elevata e più nobile quando è pronunciata da voi e non da coloro che hanno paura delle dimostrazioni. Voi vi elevate pronunciandola; gli altri vengono a mendicare l'oblio. Ma non si può obliare: il lutto d'oggi lo uniamo al lutto di ieri: se dimenticassimo tradiremmo i nostri interessi. Ricordate che il problema degli eccidi popolari non ebbe mai una eco come questa. Ciò si deve alla folla la quale ha finalmente sentito che la difesa dei suoi interessi stava in sè sola. Tiriamo argomento per stringerci in organizzazioni che sono le vie legali per ottenere la forza; fate che le vostre coscienze divise si uniscano compatte e vedrete che davanti alle folle s'inchineranno i re e i parlamenti. (*Lunghi prolugati applausi.*)

Che altro vi posso dire io — conclude l'avv. Cosattini — figlio di una classe che non è la vostra? che altro vi posso dire io che sento il cuore palpitare col vostro, se non la parola di amore e di solidarietà?...

La parola fraterna, che per mezzo mio vi viene dal partito socialista, di quel partito, compagni, che nella vita pubblica non ha altro scopo che quello di portare al potere al parlamento la voce del popolo.. No no; noi non ci esauriamo in sterile comizio, ma facciamo una lunga penosa battaglia diuturnamente.

Questo per il quale oggi ci siamo riuniti è un piccolo episodio del calvario operaio.

La vostra salute sta in voi: il problema è di intelligenza e di educazione... Quando questa avremo ottenuta, alziamola in alto in alto, come una bandiera, e agitiamola in folla contro tutti. E allora, compagni, vedremo i nostri avversari volgersi in fuga!... (*Applausi prolungati ed entusiastici si ripercuotono nella sala che risuona a lungo.*)

L'ordine del giorno

Cessati gli applausi che salutano l'avv. Cosattini, Silvio Savio sottopone all'approvazione degli intervenuti il seguente ordine del giorno:

I cittadini udinese riuniti a Comizio uniscono la loro protesta a quella di tutto il proletariato italiano insorto contro il barbaro sistema d'eccidi proletari; e nel mentre manda un mesto e straziato saluto alle vittime d'ambo le parti, invita il Governo a far cessare un tale indegno e incivile stato di cose.

L'ordine del giorno venne approvato e subito s'alza l'operaio Zucchiatti che legge un suo «ordine del giorno» di protesta per quanto è stato detto in Senato contro la classe proletaria a proposito delle ultime manifestazioni.

Dopo ciò il pubblico sfolla lentamente.

La «dimostrazione»

Ci troviamo dopo in via Teatri ove un bandierone rosso prelevato alla camera del lavoro, s'accompagna a una quarantina di ragazzi che vanno percorrendo senza meta fissa le vie principali della città scortati da numerosissimi curiosi.

Il corteo, si dirige in Piazza Garibaldi fra canti sovversivi e imprecando ogni qual tratto all'odiato borghese e al nefasto Governo.

Il monumento dell'eroe è preso di assalto fra grida infantili di soddisfazione, e il bandierone è issato provvisoriamente nel punto più alto; sotto di lui, l'operaio Zucchiatti rievoca il motivo della presente manifestazione, che deve riuscire una seria protesta proletaria contro il ripetersi di eccidi indegni d'una nazione civile.

I dimostranti, sempre gridando, ritornano quindi per Piazza XX settembre alla Camera del Lavoro; ove, riposto il fiammeggiante vessillo, la dimostrazione tranquillamente si scioglie senza alcun incidente.

Cronaca Elettorale.

Circondario di Udine

Comune di Udine

Una riunione dei radicali

La lista non è definitiva.

I radicali si riunirono ieri alle 4 pom. nella sala del Popolo per trattare delle Elezioni amministrative e per Comunicazioni della Commissione incaricata di compilare la lista. Scarso, il numero degli intervenuti, fra essi, il sindaco comm. Pecile, numerosi consiglieri Comunali fra cui l'onor. Girardini, e gli assessori Conti, Murero, Cristofori.

Prende per primo la parola il comm. Pecile, che scagiona il consiglio dalle accuse mossegli in questi momenti di elezioni, senza tener calcolo invece dell'azione illuminata e civile sviluppata costantemente dall'Amministrazione in dieci anni da che regge le sorti della città.

L'Amministrazione (dice), in pieno accordo colla cittadinanza, non ha nulla trascurato per portare la nostra Udine al miglior grado di civiltà. Ed enumera le benemerenze, ripetendo quanto si leggeva nell'apologia pubblicata sul Paese, di ieri e intitolata «dieci anni di amministrazione democratica.»

Scagionar l'Amministrazione dalle replicate accuse per il «Palazzo degli uffici». Ci dicono che quel Palazzo è un baratro, entro a cui si vogliono gettare milioni e milioni. «Noi dimostriamo che, a parte che la necessità dell'erezione era sentita da tutti, le condizioni non sono come si vogliono far vedere; la spesa non comporta quell'esagerazione che si vuole, ma una cifra ben minore, mentre pel 1916 Udine potrà presentare ai concittadini un lavoro non soltanto decorosamente preparato, ma che per gli interessi degli affitti potrà da solo ammortizzare la spesa».

Accenna ad altri problemi risolti; e poi, dopo aver confermato che il lavoro del nuovo Consiglio non sarà che di continuazione ed intensificazione dell'opera civile e democratica finora seguita, dà la parola all'assessore Conti relatore della Commissione per la compilazione della lista.

L'assessore Conti

parla brevemente plaudendo all'opera fino qui svolta dal Consiglio Comunale, riassunta dal comm. Pecile. Dice che, tenuto calcolo dell'utile e proficuo lavoro svolto dall'intero Consiglio, la lista potrebb'essere ripresentata integralmente; ma che però, per molte cause, essa dev'essere rinnovata per un buon terzo.

Legge poi una lunga lettera di alcuni frazionisti dei Rizzi, i quali, riuniti privatamente, plaudono anch'essi all'opera svolta fin quì dal Consiglio Comunale e si ripromettono di costituirsi subito in gruppo di propaganda per propugnare con ogni mezzo la lista democratica.

Ha poi la parola

L'on. Girardini

che pure scagiona il Consiglio dalle accuse che gli vengono da tutte le parti. Dice che è facile sollevare accuse e criticare massime da chi nulla fanno, mentre l'opera dell'Amministrazione sta a dimostrare la sua dedizione per il bene ed il decoro della città. Soggiunge che, malgrado ogni critica e ogni sforzo per gettare in cattiva luce l'opera del Consiglio Comunale, nessun partito si sente di scendere in lotta con una lista completa, e ciò perchè tutti gli avversari riconoscono quanto abbia fatto l'Amministrazione del Consiglio precedente e tutti riconoscono di non poter fare di più pel bene della città di quanto esso abbia fatto.

Parlando dei frazionisti, rileva che alcuni di essi, suggestionati dai discorsi degli avversari, credono che il Consiglio non abbia fatto per essi tutto quello che poteva fare. Ciò non risponde a verità; è innegabile che coi mezzi si potrebbe anche trasformare una frazione in una città; ma tuttavia è d'uopo riconoscere che è stato fatto pei frazionisti tutto ciò che era possibile. E poichè i frazionisti, per la loro distante ubicazione, sono in condizione di disagio in confronto dei cittadini, bisogna riconoscere ch'essi meritano ancora tutti i nostri sforzi.

Conclude affermando che il Consiglio, se rieletto, continuerà nella sua opera civile sempre rivolta al maggior vantaggio della cittadinanza.

Il comm. Pecile

comunica che, non essendo finora assicurata l'accettazione di tutti i nuovi Consiglieri proposti, la lista non può ancora essere presentata; e poichè uno degli intervenuti propone di dar mandato di fiducia alla Commissione, chiude annunciando che la lista sarà comunicata senz'altro dalla Commissione stessa.

I socialisti

Iersera nella frazione dei Rizzi parlò il ferroviere Parodi dinanzi un centinaio di persone. Dopo una critica all'attuale Amministrazione Comunale, egli svolse tra qualche approvazione, il programma di riforma che i socialisti s'impegnano di portare al consiglio nel caso della loro riuscita in lista.

I liberali

Un Comitato liberale ha diramato inviti a consenzienti perchè si trovino questa sera alle ore 21 nei locali della Sala Cecchini per accordi sulle elezioni amministrative di domenica.

I clericali

scenderanno in lotta, e avranno largo appoggio tra i frazionisti: questo si legge nel Corriere del Friuli di oggi. Anch'essi vanno tenendo riunioni; iersera, a Beivars, dove (narra il citato giornale) parlarono molto applauditi il signor Antonio Corretti e il signor Luigi Collovigh. Il giornale fa appello a tutti i frazionisti iscritti nelle liste di città di venire domenica ciascuno alle loro sezioni — ad Udine — per portare il loro voto alla lista appoggiata dai cattolici-frazionisti.

I presidenti e vice presidenti per le elezioni

Ecco l'elenco dei presidenti e vice presidenti designati dal Primo Presidente della Corte d'appello di Venezia per le elezioni amministrative di domenica.

Udine 1: pres. Silvagni cav. G. Maria, v. p. Fortunato Pecile consil. di S. Vito di Fagagna.

2. cav. Emilio Trabucchi sost. proc. a Venezia; Bonincasa Raimondo pretore di Latisana.

3. Cassadini cav. Pietro cons. d'app. a Venezia; Gorassini Girolamo id. Campoformido.

4. Antiga Pietro Giudice Udine; Giuseppe Pagani conc. Lestizza.

5. cav. Leone Luzzatti id.; Antonio S ruchil conc. Tarcetta.

6. Giuseppe Tarchetti id.; dott. Liberale Celotti conc. Gemona.

7. Antonio Rieppi id.; De Nardo Giuseppe conc. di Pasiano Schiavonesco.

8. Arnaldi Girolamo id.; Franc. Bortolomeo conc. di Pavia di Udine.

9. Vencato Ugo id.; Gaetano Berti conc. di Pozzuolo.

10. Pampanini Camillo id.; Deganutti Giuseppe conc. di Pradamano.

11 Zozoli Giulio id.; Comini Domenico conc. Artegna.

12 Gaspare Cavarzerani id; Caucigh Giuseppe conc. Attimis.

13 Tonini Giuseppe sost. Proc. Udine; Enrico Bagnaria.

14 Pirone Angelo id; Ciani Leonardo conc. Bicinicco.

15. Prosdocimi Persio giudice a Tolmezzo Vitali Giacomo conc. a Buia.

16 Giuseppe Mariani v. Pret. a Cividale; Cossutti Giuseppe conc. a Buttrio.

17 Luigi Dianesi pretore a Codroipo; Antonio Giavedoni conc. a Camino.

18 Minesso Angelo pretore di Gemona; Zaccomer Antonio conc. a Ciseris.

19 Cracchi Pascuale pret. di Palmanova; Moro Felice conc. Cividale.

20 Bulfoni G. B. pret. di Tarcento; Giuseppe Cittaro conc. Coll redo.

21 Stringari Giovanni pret. Udine; Valentino Mancini con Corno di Rosazzo.

22 dott. Vincenzo de Rosa conc. S. Daniele Antonio Piccoli Cosenno.

Matteo Moschini conc. Palmanova; Dante Travani conc. Dignano.

24 Bianchi Carlo Giulio giudice Venezia: Eugenio Faidutti conc. Fasdis.

Circondario di Pordenone.

Comune di Pordenone.

I liberali si sono trovati d'accordo coi cattolici per formare un lista di maggioranza.

La lista è così composta. A consiglieri comunali: avv. cav. Antonio Querini, prof. cav. Luigi De Paoli, Carlo Kielisch, Antonio Tonelli, Riccardo Tamai, Giuseppe Villalta, Giuseppe Gaspardo, Giuseppe De Francesco, Antonio Menau, Vittorio Brombеn, co. cav Umberto Cattaneo, avv. Gino Civran, Enrico Gaudenzi, ing. Luigi Querini, Veroi Domenico, Gualtiero Roviglio, Giuseppe Risin, Angelo Tomadini, Giuseppe Pollin, De Lenardo, Grigoletti, Toffolon, Treu.

A consiglieri provinciali: cav. Ernesto Cossetti, cav. uff. dott. Riccardo Etro, cav. Federico Marsilio, co. dott. Camillo Panciera di Zoppola.

Cronaca Cittadina

La visita al palazzo degli uffici.

Oltre due migliaia, certamente, di cittadini fecero ieri visita al costruendo palazzo degli uffici, nascosto dietro il fitto velame delle stuoie inchiodate sulle antenne che s'infittiscono all'ingiro e formano il robustissimo scheletro delle armature.

L'ingresso era da via Rialto, verso via Lionello. Vi stava di guardia un vigile, per impedire ch'entrassero fanciulli, con loro pericolo.

Un paese, là dentro, anzi due paesi: uno sopra uno sotto terra. Comincia da quest'ultimo, il lungo viaggio: una ora di non lento cammino, a compierlo tutto, e per una strada veramente non molto comoda, in un corridoio e via per altri corridoi, nell'uno e nell'altro senso, attraverso larghi stanzoni: cantine e magazzini sotterranei dei negozi che si apriranno al pianterreno del palazzo, stanze di deposito e di servizio per gli uffici stessi o di collocamento dei termosifoni ecc. Si ammirano i volti solidissimi

— Qui c'è da imprarare, in genere di costruzioni — andavano ripetendo gli intenditori.

Pietra e mattoni — sopratutto mattoni: delle fornaci di Qualso, delle fornaci di Manzano. Lavori non ancora compiuti, che s'intende: ancora depositi di sabbia, di calce, di mattoni, di pietre: qualche ponte provvisorio in legno: camminare abbastanza incomodo, sul fango talvolta, o attraverso pozzanghere. I sotterranei verso via Cavour più fondi di un trenta cenitmetri che non gli altri... Finalmente si arriva ad una scala... ed eccoci saliti al pianterreno.

Subito s'intravede la grandiosità del lavoro: ci troviamo sotto il porticato di via Cavour: colonne gigantesche, archi che sembrano ponti di fiume... e la selva di antenne per le armature.

— Non sembra neanche di essere a Udine! — esclama un visitatore mio vicino.

Vedo una squadra di giovani studenti: sono dell'Istituto Tecnico e li guida il prof. ing. Zanetti, il quale offre loro spiegazioni minuziose sopra i sistemi di costruzione e di attacco.

***

E gira e gira e gira... come dice la canzonetta: saliamo al primo piano, saliamo al secondo: la grandiosità del lavoro si viene sempre più dispiegando ai nostri occhi.

— Questo è il palazzo dei Cesari — dice scherzosamente un mio vicino.

— Ma quanto costa?.. Cominciamo dalle armature: quasi 200.000 lire si sono spese soltanto per queste!.. E poi, vanno disfatte; e se ne ricaveranno appena cinquantamila...

— Si potranno adoperare per gli edifici della Esposizione nel 1916.

— Ma sarà poi finito nel 1916, il palazzo?

— Non occorre mica di finirlo, per levarne via le armature. Una volta costruito il coperto...

— E quando vi si arriverà?

— Entro l'anno si copriranno certamente i due lati di via Cavour e di via Rialto.

— Ma non si poteva costruire una porzione di palazzo alla volta, e trasportare le armature man mano che si procedeva nel lavoro?

— Si poteva fare anche questo: ma quando i danari si hanno, è indubbiamente preferibile il sistema adottato in questo caso...

— Quando i danari si hanno... Quando i danari si hanno... Ma qui, veramente non si avevano, se il Comune si trova nelle condizioni che tutti sappiamo.

— E siamo sempre lì — soggiungeva un terzo. — Quanto verrà a costare, questo palazzo?

— Due milioni e mezzo: lo assicurarono più volte, e anche oggi, i signori dell'amministrazione comunale.

— Ci credete voi?... Per me, non ci credo, come non credo che il palazzo sarà finito pel '16. La spesa, vedrete, quando tutta sarà finita, salirà oltre i quattro milioni. Se n'è speso uno e mezzo, forse più che meno; e io giudico che appena un terzo del lavoro sia compiuto finora...

***

Avanti, in alto: dappertutto costruzioni solidissime, «romane»: calce di Palazzolo, cementi di Udine, che sono fra i migliori: pietre e mattoni; mattoni e pietre: fregi e sculture all'esterno e anche all'interno: vedo quelle per le porte di accesso alla sala dei Comizi: beduini, arabi: un ricordo della guerra libica, mi si dice: altre decorazioni ancora non si vedono, internamente. All'esterno i mascheroni sono tutti coperti, o quasi, onde non li possiamo ammirare.

— Peccato! — esclama un mio vicino. — Mi avevano detto che sono tutte teste simboliche... e qualcuna raffigurante il simbolo in modo assai palese...

— Per esempio?!

— Non hai sentito parlare di quelle teste di vigili urbani con le rispettive tube tradizionali, posti a guardia di certi luoghi ch'è bene indicare con parole inglesi? e sai il numero d'ordine di quei custodi?... il numero cento.

— Ma io ne ho udita una di più graziosa. E cioè che, tra i mascheroni collocati in giro sopra il grande porticato, vi è una testa simboleggiante l'ignoranza: due grandi orecchioni asinini, la benda sugli occhi, il volto ch'è la caricatura d'un certo ser parrucchiere... una caricatura riconoscibilissima, specialmente se a quella faccia si toglierà la barbetta appiccicatavi in gesso..

— O perchè attaccare al volto in pietra la barba in gesso? non era da prevedersi che a lungo andare ogni segno di barba scomparirebbe?

— Vede: si fece capire all'artista non sembrar conveniente di condannare lassù alla berlina un cittadino.... E allora, a quella testa con la parrucca d'asino si appioppo' la barbetta, ma in gesso: con che resta possibile levarla via, se non fu già tolta o non si preferisce lasciarla cadere da sè, con le intemperie..

E che cosa ha fatto di male, quel povero Figaro?

— Oh non gran cosa. Avrebbe solo, criticando i lavori del Palazzo che procedevano adagino adagino, profferite le parole: più la pende e più la ren la Q[illegible]sto, ripeto, si racconta.. Non so poi...

***

Chiaccherando, avevamo attraversato la vasta sala dei Comizi, la quale sarà coperta in cristalli poggianti sopra travamenti in ferro. Qualcuno criticava le colonne ornamentali, perchè non saranno anch'esse di marmo.

— L'architetto le voleva; ma gli si è osservato che sarebbe stata troppa spesa, e che non bisognava cadere nella esagerazione del lusso... e bisognò contentarsi dei mattoni, che saranno rivestiti in finto marmo, naturalmente.

Dalla terrazzina verso Piazza Vittoria Emanuele ci si affaccia il solito spettacolo del nostro bel San Giovanni e del Castello: ancora se quello è imponente col suo grande masso rettangolare e se ci è caro lo svelto campanile allato col suo *Angelo* al quale agogniamo non appena la lontananza ce lo nasconda agli occhi; la Loggia di San Giovanni ci affascina con la sua leggiadria.. Eppur è così semplice!... ma vi è tanta armonia d'insieme, che lo sguardo vi riposa e vi si appaga...

Passiamo per la sala del Consiglio, saliamo: ci troviamo sopra la sala del popolo: si disegnano gli scheletri di ballatoi, di corridoi... Uno di noi si ferma a guardare giù nella vasta sala dove nei tempi venturi sobbolliranno chissà quali tumultuose assemblee politiche.

— Ecco Mario che piange sulle rovine di Roma! — esclama un altro della brigata.

— Se non tanto, certamente si può dir che piange sulle rovine del bilancio...

— Il baratro!...

E in alto ancora. Siamo di nuovo lungo il lato di via Cavour. E sempre una selva di travi e di tavoloni: le armature che si spingono più alto, alla torre d'angolo, dove non si accede oggi..

— Ma dite la verità — insisto coi miei compagni intenditori. — Credete che pel 1916 sarà terminato?

— Ecco: il lavoro dura finora da quattro anni, e si è fatto molto. Pensate però che la costruzione del Monte di Pietà è durata sessant'anni; quella del Castello quarant'otto. Lecito sarà quindi dubitare che questo Palazzo degli uffici, il quale forse i nostri nepoti chiameranno il Palazzo dei sacrifici per le gravezze che lor si dovranno tramandare, non sarà terminato, in due anni...

E con questo dubbio vi saluto.

La morte di un concittadino.

Da Arezzo ci perviene una dolorosa notizia. Vi è morto un concittadino che molti qui ricordano con affetto, sebbene da molti anni assente: il cav. Donato Bastanzetti.

Era venuto a Udine da Vittorio. Fu per lungo tempo direttore amministrativo della Fonderia cav. Giov. Batt. De Poli. Dopo, piantò officina propria che seppe far prosperare. Trasportatosi coi figli ad Arezzo, vi piantò un importante stabilimento di fonderia e meccanica, e seppe conquistarsi non soltanto bella rinomanza come industriale, ma grandissima stima in Arezzo e in tutta quella ridente regione.

Negli ultimi anni era venuto cedendo un po' del lavoro al figlio Djalma, che mostra di sapere e voler continuare le belle tradizioni paterne.

Il cav. Donato Bastanzetti non ha mai dimenticato la «nostra Udine», com'egli diceva; anzi, volle sempre conservare la cittadinanza udinese. Quando era tra noi, prese parte alla vita pubblica; e notevole parte specialmente nella vita della società operaia, della quale fu consigliere e direttore. E a Udine faceva spesso la sua visita affettuosa.

Fu cittadino degno di essere portato ad esempio, per operosità, per amore ai figli, per fermo ed alto senso di patriottismo; per saldezza di convincimenti e di affetti. Alla sua memoria il nostro accorato saluto; ai figli, la espressione del più profondo cordoglio.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Grande enusiasmo destarono ieri a sera gli Americk con i loro straordinari esercizi acrobatici. Anche il dramma cinematografico ebbe lieto successo. Questa sera l'intero programma si ripete, con l'aggiunta di un altro interessante numero: *I Marixel ciclisti* equilibristi nel filo di ferro.

Una riunione alla Camera del lavoro. — Ieri sera, dopo il Comizio, fu tenuta una riunione alla Camera del Lavoro presieduta dal sig. Silvio Savio e con l'intervento di una ventina di ferrovieri, fra cui il sig. Dante Parodi membro del Parlamentino ferroviario.

La riunione era motivata da una lettera del Sindacato ferrovieri, alla Camera del Lavoro, che invitava i ferrovieri ad unirsi al movimento dell'industria privata.

Ma poichè, come si sa, le notizie danno gli scioperi verso la soluzione, così non venne presa nessuna decisione attiva. Lo sciopero ferroviario abortito a Venezia, languente a Mestre sporadico e con atti di violenza e di sabotaggio altrove, pare che cesserà dovunque oggi e che ad ogni modo non si farà. Ma un bell'esempio di convulsionarismo dà il nostro popolo, ad ogni modo!

Mercato di oggi

Frutta e Verdure.

Foglia senza bacchetta	10.—	»	13.—
con »	7.—	»	10.—
Ciliege	16.—	»	35.—
Piselli	20.—	»	30.—

Per il Commissariato di Emigrazione

Roma, 10 giugno.

Vi comunico la risposta scritta che il Ministero degli Esteri diede a un'interrogazione dell'on. Ciriani sul Commissariato dell'Emigrazione; risposta che interessa molto la vostra Provincia, la quale dà ogni anno così forte numero di emigranti.

Dal combinato disposto degli articoli 6, 7 e 12 della legge sull'emigrazione del 1901, e dalle relazioni Parlamentari risulta evidente che precipua intenzione del legislatore fu quella di disciplinare l'emigrazione che si dirige ai paesi transoceanici. Per i servizi di tale tutela, i quali principalmente nascono e si svolgono all'interno ed a bordo delle navi che trasportano emigranti sotto l'impero della legge italiana, fu istituito un Ente speciale che è il Commissariato dell'emigrazione.

E' quindi logico e naturale che per la disposizione dell'articolo 6 della detta legge il Commissariato dell'emigrazione sia da considerarsi un organismo amministrativo di carattere speciale nel quale deve essere concentrato tutto ciò che abbia relazione coi servizi dell'emigrazione senza esclusione alcuna, ma solo per quanto tali servizi si riferiscano all'interno e si connettano alla politica interna in materia di emigrazione.

E infatti nel Commissariato dell'emigrazione sono già concentrati tutti i servizi di vigilanza e di tutela all'interno del Regno, servizi che prima erano ripartiti fra i Ministeri dell'Interno, della Marina e dell'Agricoltura e per quali rimane un largo campo in cui si svolge l'attività del Commissariato.

Inoltre il Ministero si propone di dare il massimo sviluppo ai servizi di tutela degli emigranti attuando prontamente le disposizioni della legge 2 agosto 1913 n. 1075.

Ma per contro per quanto riguarda la protezione degli emigranti all'estero bisogna tener presente che anche secondo la lettera dell'art. 12 della legge 1901 rimane esclusa un'azione direttiva ed autonoma del Commissariato. Nè potrebbe essere diversamente perchè soltanto l'Amministrazione Centrale del Ministero degli Affari Esteri possiede tutti gli elementi per contemperare gli interessi dell'emigrazione con gli altri complessi e svariati interessi che debbono informare la nostra politica estera. Per questa ragione l'amministrazione Centrale degli Affari Esteri è certamente nell'ordine costituzionale la sola chiamata a svolgere una azione direttiva di tutela dell'emigrante estero. E quest'azione nello stato presente della società internazionale non può svolgersi che per mezzo dei soli organi riconosciuti dagli Stati esteri e cioè dagli Agenti Diplomatici e Consolari. Per ciò il personale del Commissariato dell'emigrazione non può esercitare all'estero che una azione subordinata e sussidiaria a quella dei predetti Agenti.

Tuttavia anche nei limiti suesposti il Commissariato dell'emigrazione può svolgere all'estero un'azione importantissima, sia per mezzo dei suoi Ispettori sia specialmente mediante le varie istituzioni di protezione che ha già creato nei paesi di maggiore emigrazione e che potrà sempre più sviluppare in avvenire.

Da quanto è stato succintamente esposto risulta che presso il Commissariato dell'emigrazione sono già stati concentrati tutti i servizi dell'emigrazione e che quindi non si può parlare di una ingiustificata applicazione della legge del 1901. Anzi in un'occasione di una ispezione ai servizi di assistenza legale degli Stati Uniti affidata dallo stesso Commissariato ad un eminente Consigliere di Stato, questi ha fatto rilevare gli inconvenienti che possono derivare da una eccessiva autonomia del Commissariato. Comunque, il Ministero ha piena coscienza dell'importanza della nostra emigrazione e dedicherà tutto il suo studio ad intensificare ed armonizzare le funzioni dei vari organi dell'amministrazione rendendo così sempre più efficace la tutela dei nostri lavoratori all'estero.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI — 20

M. PEMPERTON

La guerra sotto il mare.

E Jeffery, che avevo lasciato in terra fuori dei sensi nel tunnel; e l'allarme destato nel pozzo, e la sentinella e i colpi di fucile, e il soldato a cavallo incontrato sulla strada di Parigi?... Era dunque un sogno davvero?

Oppure Jeffery, tornato in sè, non aveva parlato o non aveva potuto o voluto dare indicazioni sufficienti sul conto mio?

Il personale dell'albergo aveva la stessa aria rispettosa e tranquilla del giorno prima: Francesco, il cameriere pareva aspettasse che gli ordinassi la bibita che prendevo ogni sera; le cameriere andavano e venivano come al solito; niente era cambiato e regnava dappertutto il solito ordine e la solita tranquillità, il solito fare rispettoso e monotono.

— Come vedi — mi disse Enrico quando fummo nella sua stanza — nessuno s'interessava di te più del solito a Calais. Non c'è peraltro da fidarsi.

Fra mezz'ora può darsi che le cose non siano così ma poco c'importa, perchè fra mezz'ora tu sarai in mare.

— In mare?

— Certamente! Non credo vorrai lasciarmi andar solo a pescare fuori della punta del molo, eh!

Lo guardai a bocca aperta.

— A pescare? — esclami, non comprendo la tua idea. — Che uomo!

— A pescare, sì. Ti pare una cosa tanto strana? — mi domandò ridendo della mia meraviglia, — Ma non perdiamo tempo in chiacchere inutili. Va a cambiarti d'abito presto. Ti concedo cinque minuti, non più; la polizia potrebbe essere qui fra dieci...

— Ma se venisse prima?

— Ebbene, avresti perduta la partita! Ma via, sollecita — e mi spinse fuori della sua stanza con impazienza.

Corsi nella mia e mi cambiai gli abiti con le mani che mi tremavano.

Comprendevo che egli voleva tentare un colpo arrischiato, che era però l'unico che potesse darmi speranza di salvezza e che contava su un ritardo della polizia o sulla supposizione che Jeffery non avesse potuto far subito un racconto esatto del come eran andate le cose o dare dei ragguagli precisi sul conto mio per farmi arrestar subito.

E intuivo pure che, se il colpo falliva, io ero perduto e che la sola accusa che Jeffery avrebbe senza dubbio fatta, che io avevo tentato di ucciderlo, sarebbe stato un pretesto sufficiente per farmi rinchiudere nelle prigioni di Calais, di dove il terribile segreto di cui ero padrone, non mi avrebbe fatto uscir tanto facilmente.

Non erano passati due minuti che stavo nella mia stanza a vestirmi, quando Enrico mi raggiunse.

— Come sei lungo a far toeletta! — mi disse, cercando di scherzare come al solito, ma mostrandosi un po' nervoso. — Andiamo, prendi il cappotto e usciamo con fare indifferente; giù al *bureau* non dimenticare di chiedere a che ora chiude il *casino*.

— Bravo! — dissi comprendendo. Essi crederanno che andiamo al *Casino*.

— Naturalmente e se qualcuno viene a cercarti lo manderanno là.

— Mentre noi invece...

— Andremo a pescare i polipi alla punta del molo!

E scendemmo le scale tranquillamente fermandoci al *bureau*.

— A che ora chiude il *Casino s'il vous plait?*

— Alle undici, *monsieur*.

Ringraziai, e prendendo sotto braccio Enrico uscii con lui e ci dirigemmo verso il mare.

All'angolo della Rue du Rampart incontrammo due guardie di polizia che si dirigevano all'Hotel Maurice, per chiedere senza dubbio mie notizie.

L'avevamo scampata per due minuti!

XI.

Affrettammo il passo in silenzio e mi accorsi dal modo con cui Enrico aveva osservato le guardie, che anch'egli temeva seriamente per me, a dispetto della sua apparente sicurezza.

Passammo la stazione ferroviaria, la piazza, i moli e ci dirigemmo quasi di corsa verso il porto interno e le banchine dove si ormeggiavano abitualmente le barche ed i battelli da pesca, senza scambiare una parola e senza voltarci indietro e ci fermammo alla scala da cui si scendeva giù al mare per imbarcarsi.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba: L. 3.10 — L. 5.35 — A. 6.40 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.49 — D. 17.38 — O. 18.55.

Per Tolmezzo - Villa (partenze da stazione Carnia) 8 — 9.48 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 — D. 6.37 — A. 8.13 — O. 12.55 — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — A. 20.19.

Per Trieste (Via Cervignano): 7 — 8 — 13.50 — 17.31 — 20.14.

Per Venezia: L. 2.57 — A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 11.25 — D. 10.20 — O. 13.10 — D. 15.50 — A. 17.25 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per Vicenza: D. 23.7

Per Venezia (S. Giorgio): 7 — 8 — 13.50 — 17.31 — 20.14.

Per Cividale: 5.20 — 8.7 — 11.15 — 13.30 (14.30 nei giorni festivi) 17.45 — 20.15.

Da Udine a San Daniele (Porta Gemona): 6.32 — 9.6 — 11.44 — 15.16 — 18.31 — (Festivo) 21.1.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: L. 2.51 — O. 7.52 — D. 11 — A. 12.49 — A. 17 — D. 19.47 — O. 20.57 — L. 21.27.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37 — 9.32 — 11.34 — 15.34 — 18.53.

Da Trieste (via Cormons) M. 7.33 — D. 10.12 — D. 11.8 — O. 12.50 — A. 15.25 — O. 19.41 — O. 21.51 — D. 22.48.

Da Trieste (Via Cervignano): 9.33 — 12.50 — 17.30 — 22.2.

Da Venezia: L. 2.57 — A. 2.40 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.41 — D. 17.25 — D. 18.45 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Vicenza (via Treviso): D. 0.28.

Da Venezia (via Portogruaro): 9.33 — 12.56 — 17.30 — 22.2 (Da S. Giorgio di Nogaro) 7.27.

Da Cividale: 6.50 — 9.28 — 12.52 — 17.5 — 19.30 — 21.53.

Da San Daniele a Udine (Porta Gemona): 7.26 — 10.2 — 12.35 — 15.6 — 19.25 — (Festivo) 21.55.

Indicazioni: A. accellerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine — Tip. Domenico Del Bianco